

I PROGETTI  
 DELLA  
 CERAMICA

LA LEZIONE  
 DEGLI ARCHITETTI

MAURIZIO BONO

**Q**uando l'anno scorso dal prestigiosissimo cilindro del premio Pritzker uscì il nome di Eduardo Souto de Moura, neppure sessant'anni, una sessantina di progetti realizzati ma quasi tutti in Portogallo, nessuno negli Stati Uniti e men che meno un grattacielo o un "landmark" alla moda da poter usare come slogan facile e suggestivo, i commentatori dovettero arrangiarsi arrampicandosi sugli specchi: breve biografia (studi alla Scuola italiana di Oporto dove è nato e poi studi con Alvaro Siza, brillante carriera universitaria nella stessa città, insegnamenti in Svizzera, a Harvard, Parigi e Dublino), e l'elenco delle opere più pubblicate, tra cui molte case unifamiliari, la Casa del cinema Manoel Oliveira a Oporto che sembra una reflex gigante e il bellissimo stadio a Braga, costruito dentro mezza montagna scavata, per le finali degli Europei 2004.

Sorpresa scusabile: il più stupito della laurea mondiale era stato proprio Souto de Moura, che avrebbe poi raccontato: «Alla prima telefonata ho pensato a uno scherzo. Mi sono convinto alle seguenti che mi raccomandavano l'embargo sulla notizia alla stampa».

(segue all'interno)

(segue dalla prima dell'inserito)

**P**oi, che notte, quella notte: una cerimonia Pritzker ancora più sotto i riflettori delle altre perché tenuta a Washington alla presenza di Obama, col presidente degli Stati Uniti che spiega alla platea che avrebbe voluto fare l'architetto anche lui ma non essendo abbastanza creativo aveva dovuto darsi alla politica, che l'architettura "è la più democratica delle forme d'arte" e che di Souto de Moura apprezza lo stadio di Braga in quanto "edificio democratico". Mettiamoci anche la motivazione ufficiale della giuria, che nel lavoro di Souto de Moura premiava il "coraggio della normalità" contro "l'ovvio, il frivolo e il pittoresco", e la conclusione è più chiara. Il vincitore era: "l'anti archistar".

Eduardo Souto de Moura, che a settembre verrà a Bologna a tenere al Cersaie una *lectio magistralis* molto attesa, nel frattempo non ha fatto altro che consolidare l'impressione. Non ha un sito internet. Non va matto per le interviste (l'ufficio registra cortesemente le richieste e le rimbalza di settimane), e quando parla del suo lavoro, più che inventare sintesi comunicativamente efficaci, le smonta: «Non credo che esistano l'architettura intelligente, sostenibile, ecologica. Credo che ci sia solo la buona architettura, che per essere tale naturalmente tiene conto dell'ambiente, del contesto e delle priorità». Non si veste neppure sempre di nero (di rigore per le archistar), fuma molto e per dirla tutta non ha neppure un fisico carismatico. Una volta che gli hanno chiesto cosa conta di più di un progetto, do-

po un minuto di silenzio ha detto: «Le persone. La sua refrattarietà alla prevalenza dell'estetica l'aveva già espressa la notte del Pritzker, spiegando di essersi formato negli anni dopo la "Rivoluzione dei garofani" e che a quel punto il Portogallo, senza aver vissuto il moderno in architettura, si era trovato già in pieno post-modernismo internazionale.

Ma non sapeva che farsene: «Servivano scuole, ospedali e mezzo milione di case. Il trendy non poteva essere la risposta, serviva un linguaggio pragmatico, semplice e chiaro, per ricostruire. Il buon vecchio modernismo invece aveva ancora qualcosa da dire, meglio ripartire da lì e applicarlo con pazienza e libertà di idee». La motivazione del Pritzker parlava nel suo caso di intelligente e profonda normalità. Lui rincara: «Sì, non credo di essere stato premiato per il fatto di essere eccezionale, normale mi sta bene. E prevedo che con la crisi economica gli architetti eccezionali non abbiano nessun futuro. È dura per tutti».

Già, ci fosse bisogno di un'altra prova della sua diversità "fuorimoda", Souto de Moura, lungi dal pensare che "success makes success" e quindi bisogna sembrare raggianti anche mentre il Titanic scricchiola, è uno che si fa i conti in tasca in pubblico: a *El Mundo* ha recentemente detto che nonostante il Pritzker non è che gli incarichi di questi tempi gli piovano proprio addosso. Certo, gli inviti ai concorsi internazionali ora fioccano, ma poi ci si ritrova in 400 o 500 a sgomitare. Bilancio di carriera: una gara vinta su otto, un progetto su quattro aggiudicati costruito davvero. Un relatore per questi tempi di crisi, la concretissima fiera della ceramica non poteva sceglierlo migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel mondo

I vantaggi  
 delle piastrelle  
 riciclate

**PORTOGRUARO**

Sopra, la copertura fotovoltaica del Polo per l'innovazione strategica di Portogruaro, Venezia, in classe A+. Risparmio energetico garantito dalla parete ventilata (40% materiali di riciclo)

**BOLOGNA**

Sopra, le facciate ventilate con ganci a vista di Ceramiche Caesar per lo studentato nel Villaggio del fanciullo a Bologna. Utilizzati 7 mila metri quadrati di grès porcellanato

**LONDRA**

Accanto, il complesso Central St Giles, scultura architettonica londinese fra Covent Garden e Bloomsbury, firmato da Renzo Piano, oggi una delle massime espressioni di recupero urbano

# DE MOURA

## La visione dell'antidivo

**Premiato con il prestigioso Pritzker per "il coraggio della normalità contro il pittoresco e il frivolo", il progettista portoghese si racconterà a Bologna. «L'architettura è la più democratica delle forme d'arte»**

**Da Piano ad Acerbis fino a Souto de Moura, che terrà la *lectio magistralis* a Bologna, per Cersaie 2012, prestigiosi progettisti offrono nuova vitalità a uno dei materiali più tradizionali**

#### PREMIATO

#### E PROTAGONISTA

In alto, l'architetto premio Pritzker 2011 Eduardo Souto de Moura: sarà il protagonista di Cersaie, il salone di riferimento per il settore ceramico, con la *lectio magistralis* in programma il 28 settembre presso il Palazzo dei Congressi di BolognaFiere. Accanto, il suggestivo chiostro del Bernardas Convent di Tavira in Portogallo, firmato dall'architetto portoghese e ultimato nel 2012



